

MOZIONE DEL COLLEGIO DEI DOCENTI DELL'IIS "AMEDEO D'AOSTA" DI L'AQUILA SULLA REVISIONE DELL'ASSETTO ORDINAMENTALE DEGLI ISTITUTI TECNICI

Il Collegio dei Docenti dell'IIS "Amedeo d'Aosta" di L'Aquila esprime forte preoccupazione in merito alla "*Revisione dell'assetto ordinamentale degli Istituti Tecnici*" (decreto n. 29 del 19 febbraio 2026), che modifica profondamente gli indirizzi di studio, i quadri orari e il PECUP, e snatura l'identità stessa dell'istruzione tecnica. Si contesta una visione della riforma che degrada la scuola a mero strumento del sistema economico, finalizzandola alla creazione di profili pronti a soddisfare le direttive tecnologiche del Piano Nazionale Industria 4.0. Questa prospettiva "funzionalista" pregiudica lo sviluppo armonico dell'individuo, rischiando di declassare l'istruzione tecnica a semplice formazione professionalizzante. Si contesta inoltre la mancanza di chiarezza legislativa riguardo al recupero, da parte degli istituti, delle quote orario degli insegnamenti, e alla gestione delle ore di compresenza che si auspica abbiano almeno coerenza disciplinare.

La posizione critica del Collegio non nasce da un pregiudizio verso il nuovo, ma dalla rilevazione oggettiva che il modello proposto è metodologicamente insostenibile, poiché trascura i tempi necessari per garantire un'effettiva qualità didattica.

CRITICITÀ GENERALI DEL DECRETO

- **Eliminazione del biennio comune a favore di una precoce specializzazione.** L'avvio degli indirizzi specifici già dal primo anno supera il modello del biennio comune, che negli istituti tecnici ha storicamente svolto una funzione importante di consolidamento delle competenze di base e di orientamento degli studenti. Nello specifico, l'introduzione delle materie specialistiche al primo biennio, senza l'acquisizione propedeutica delle competenze di base (affidata fino ad oggi alle discipline eliminate o drasticamente ridotte), rischia di trasformare l'apprendimento in una procedura puramente mnemonica, compromettendo quel rigore metodologico che è il cuore pulsante delle competenze tecniche.

Il deficit formativo accumulato nel primo biennio e l'assenza dei prerequisiti fondamentali per affrontare l'astrazione e la complessità tecnica di livello superiore potrebbero avere un effetto domino negativo sul percorso scolastico e agire come un catalizzatore per la dispersione scolastica.

È fuor di dubbio, infatti, che gli studenti privi degli strumenti cognitivi necessari a decodificare concetti complessi, sviluppano un senso di inadeguatezza e di insicurezza che, molto spesso, sfocia nell'abbandono scolastico.

- **Rischio di una formazione a breve termine finalizzata solo al mercato del lavoro.** L'intero impianto della riforma appare sbilanciato verso una tecnica di utilità immediata, riducendo l'istruzione a un addestramento precoce per il mercato del lavoro. Si snatura così la funzione della scuola, che dovrebbe unire la competenza specialistica a un'intelligenza interpretativa e critica. Tale approccio non risponde alle carenze evidenziate dai dati INVALSI, come l'impovertimento della cultura generale e le difficoltà nella comprensione dei testi. La gestione della quota di flessibilità oraria, infine, appare priva di una visione a lungo termine, e potrebbe delegare la formazione alle aziende: gli studenti rischiano così di essere addestrati a tecnologie specifiche e temporanee, anziché acquisire le competenze trasversali necessarie per interpretare l'evoluzione futura del settore.

- **Mancata emanazione delle linee guida operative previste dall'articolo 9, comma 3 del Decreto.**

Le linee guida rappresentano lo strumento con cui tradurre un quadro normativo astratto in indicazioni concrete per il Collegio dei Docenti e per i dipartimenti disciplinari. La loro assenza costringe i dipartimenti a operare nel vuoto normativo, con il rischio di scelte difformi e non coordinabili.

- **Mancata pubblicazione del provvedimento di revisione delle classi di concorso.**

Il MIM non ha ancora pubblicato ufficialmente il provvedimento di revisione delle classi di concorso; non è pensabile che le scuole possano predisporre l'organico del primo anno di attuazione della riforma senza che ci sia trasparenza sull'affidamento delle nuove discipline, sulle compresenze riformulate e sulla scansione delle ore. Questa lacuna genera disorientamento e incertezza operativa.

- **Necessità di tempi congrui per la formulazione dell'organico.**

Il rispetto delle scadenze ordinarie in un frangente straordinario costringe le scuole a formulare organici parziali, potenzialmente incoerenti con i nuovi quadri orari. L'assenza di una chiara e definita ripartizione oraria delega tutto all'autonomia delle singole scuole, demandando ai Collegi dei Docenti l'onere di tagliare materie che, in teoria, lo Stato dovrebbe tutelare.

- **Anomalia nell'adozione dei libri di testo per le nuove discipline o per le discipline contratte in termini di ore.**

I docenti sono chiamati ad adottare i testi senza avere contezza delle linee guida necessarie alla programmazione didattica delle nuove discipline, di quelle accorpate e di quelle drasticamente ridotte. L'iter burocratico richiede che, pur in assenza di chiare indicazioni da parte del Ministero, questo adempimento sia eseguito in quanto la riforma sarà operativa per le classi prime a partire dall'anno scolastico 2026-27.

- **Incertezza sulla riorganizzazione delle compresenze (art. 3, c. 2).**

Non è chiaro, ad oggi, se saranno le scuole a scegliere, facendo riferimento al previgente ordinamento, o se verranno fornite precise indicazioni ministeriali sulle classi di concorso relative alle nuove materie.

- **Mancanza di chiarezza sulla gestione della quota di autonomia del curriculum.**

Il testo della riforma enuncia che la "quota del curriculum" deve essere gestita dalle scuole per adattare il percorso formativo alle esigenze del territorio e delle aziende partner. Tuttavia soltanto 10 giorni dopo aver tagliato il monte ore di alcune discipline, lo stesso Ministero dell'Istruzione e del Merito (rif. Circolare prot. n. 1397 del 19 marzo 2026) raccomanda alle scuole di utilizzare la quota oraria di "autonomia e flessibilità" per reinserire le stesse discipline nei quadri orari, al fine "di non determinare soprannumero", che comunque verrà a crearsi, ma la cui responsabilità sarà lasciata ricadere sulle singole scuole.

- **Criticità occupazionali.**

Oltre alle criticità pedagogiche, si evidenzia con forza la questione occupazionale. Il provvedimento si tradurrà in una drastica contrazione degli organici, con il concreto rischio di perdita del posto di lavoro per un numero elevato di professionisti e il conseguente impiego in attività scolastiche diverse da quelle previste dal contratto collettivo nazionale - comparto scuola.

- **Disomogeneità tra indirizzi di studio o tra classi parallele dello stesso indirizzo e all'interno dello stesso istituto.**

La quota di autonomia del curriculum risulta subordinata, da un lato all'organico dell'Istituto, dall'altro ai bisogni formativi degli studenti, anche in relazione al contesto territoriale di riferimento. La dipendenza da variabili imprevedibili nel corso degli anni non garantisce un'offerta formativa omogenea, anzi la stessa potrebbe generare evidenti difformità nelle competenze in uscita degli studenti.

CRITICITÀ SPECIFICHE RELATIVE ALLE DISCIPLINE

Settore Economico.

La riforma attua un ridimensionamento delle **discipline giuridico-economiche**, considerate invece essenziali per formare cittadini consapevoli e istruiti sui diritti umani. Il monte ore di **Diritto ed Economia politica (A046)** subisce un taglio netto, passando da 99 a 66 ore nelle classi terze e quarte degli indirizzi AFM e SIA. La materia **Lingua Francese** perde un'ora settimanale in tutte le classi nell'indirizzo economico.

Anche l'indirizzo Turismo viene fortemente penalizzato dalla riduzione delle ore di **Legislazione turistica**, materia caratterizzante che scompare del tutto nell'ultimo anno, e di **Geografia (A021)** che nel biennio passa da 99 a 66 ore. La medesima riduzione interessa l'insegnamento della **Geografia turistica** al quinto anno. Le materie Geografia turistica (A021) e **Arte e territorio (A054)**, al terzo e al quarto anno confluiscono in una "nuova" disciplina, denominata "Territorio e turismo" con un monte orario ridotto; la classe di concorso associata a questo insegnamento non è ancora nota. La materia **Lingua Francese** nell'indirizzo Turismo perde un'ora settimanale nel primo e secondo anno. Queste scelte ignorano il valore delle suddette discipline come assi portanti della formazione civica e costituzionale.

Infine, il taglio di un'ora di **Lingua e Letteratura italiana (A012)** al quinto anno conferma una percezione delle materie umanistiche come "residuali", compromettendo la preparazione per la prima prova scritta della maturità e la capacità di analizzare scenari complessi.

Settore Tecnologico.

Si rileva una profonda discrepanza tra l'annunciato potenziamento delle materie STEM e l'effettiva contrazione delle discipline scientifiche di base. La componente "**Science**" subisce un dimezzamento, passando da 8 ore complessive a sole 4 ore settimanali, con la creazione del calderone delle "Scienze sperimentali". Questa fusione di **Fisica (A020)**, **Chimica (A034)** e **Scienze della terra/Biologia (A050)** priva le materie della loro identità disciplinare, rendendo difficile una reale integrazione dei saperi. Le "Scienze sperimentali" dovrebbero ambire ad "affrontare i fenomeni scientifici da prospettive multiple per superare la frammentazione dei saperi ...", tuttavia sorge un interrogativo pedagogico fondamentale sulla validità dell'integrazione senza le competenze di base. Anche le componenti "**Technology**", "**Engineering**" e "**Mathematics**" sono colpite da una drastica riduzione. Le ore di **Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica (A037)**, ad esempio, scompaiono del tutto nel primo anno (da 99 a 0) in ben 6 indirizzi su 9 e sono ridotte da 99 a 66 nell'indirizzo di Chimica, Materiali e Biotecnologie. Tutte le discipline di indirizzo (esempio Informatica A041) subiscono tagli significativi, arrivando a perdere 8 ore settimanali al quinto anno dell'indirizzo specifico non recuperabili con la quota di autonomia. La riduzione di queste discipline determina un mancato sviluppo del pensiero logico-scientifico,

dell'alfabetizzazione grafica e della capacità di astrazione, che pregiudica la formazione di competenze professionalizzanti fondamentali.

Il problema non riguarda solo l'acquisizione di conoscenze nel breve periodo, ma le prospettive future dei diplomati: si corre il rischio di formare figure professionali meno flessibili, meno capaci di adattarsi all'evoluzione tecnologica e meno pronte a confrontarsi con le sfide del mondo del lavoro. Se il "sapere tecnico" viene slegato dal "sapere scientifico", si avrà un "professionista" in grado di utilizzare "le tecnologie di oggi", ma privo di quella consapevolezza critica necessaria per comprendere e governare le tecnologie di domani, incluse quelle basate sull'intelligenza artificiale. Un perito tecnico, che non abbia maturato una padronanza solida dei concetti di base, si troverà inoltre in forte difficoltà nell'affrontare percorsi universitari a indirizzo scientifico o ingegneristico.

Per tali motivi, il Collegio dei Docenti

1. esprime il proprio totale dissenso rispetto alle modalità, ai contenuti, alle finalità, alle tempistiche e con le quali il MIM intende attuare questo riassetto;
2. chiede la revoca del provvedimento normativo "*Revisione dell'assetto ordinamentale degli Istituti Tecnici*" (decreto n. 29 del 19 febbraio 2026);
3. invita la Dirigente Scolastica a trasmettere la presente mozione agli organi competenti e alle sedi istituzionali preposte.

L'Aquila, 13.05.2026